Rassegna Stampa

06-07-2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	06/07/2022	4	Bonomi: Agire sul cuneo Le risorse ci sono, serve la volontà politica *Nicoletta Picchio*	2
SOLE 24 ORE	06/07/2022	9	Bonomi: fare impresa equivale a fare cultura, fattore strategico = Bonomi: fare impresa è fare cultura, fattore strategico *Marco*	4
SICILIA CATANIA	06/07/2022	8	Un ` inflazione aggressiva si mangia i nostri stipendi = L ` inflazione pesa sui redditi *Massimo Lapenda*	5

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	06/07/2022	8	Rilancio del Sud e lavoro " pulito " : ora o mai più *Redazione*	6
REPUBBLICA PALERMO	06/07/2022	2	La pandemia è riesplosa la Regione alza bandiera bianca = Covid, 100mila contagiati ospedali in ginocchio Lo scandalo incompiute *Miriam Di Peri*	7
SICILIA CATANIA	06/07/2022	5	Emergenza rifiuti Baglieri ieri a Roma insediato il tavolo *Redazione*	10
SICILIA CATANIA	06/07/2022	11	Sciopero riuscito: 80% bus è rientrato in rimessa Amts dia serie risposte o ci sarà un ` altra protesta *Redazione*	11
REPUBBLICA PALERMO	06/07/2022	5	Il governo boccia i `viaggi dei rifiuti" = Il ministero stoppa l`export dei rifiuti l`allarme Anci: "Servono troppi soldi" *Claudio Reale*	12

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	06/07/2022	7	Termovalorizzatori, ancora una chimera Il bando non c`è. Regione: entro ottobre = Termovalorizzatori in Sicilia, ancora una chimera Il bando non c`è e la legislatura è ai titoli di coda *Gabriele Antonio D'amico Leo*	14
SICILIA CATANIA	06/07/2022	10	Ospedale Garibaldi: entro il mese aprirà il nuovo pronto soccorso = Multiservizi: carenze e un cambio in vista *Maria Elena Quaiotti*	17
SICILIA CATANIA	06/07/2022	11	Antonio Gullì nuovo capo di gabinetto *Redazione*	19

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	06/07/2022	12	Quattro mesi di lavori per la nuova piazza Roma *Redazione*	20

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/07/2022	3	L`euro sfiora la parità sul dollaro, Borse e petrolio in caduta = Borse a picco, euro ai minimi da 20 anni *Morya Longo*	21
SOLE 24 ORE	06/07/2022	6	Eni, Enel, Leonardo, Poste: parte la corsa alle nomine 2023 *Celestina*	23
SOLE 24 ORE	06/07/2022	8	Pnrr, ripartiti 15 miliardi su progetti per digitale e spazio *Carmine Fotina*	25
SOLE 24 ORE	06/07/2022	9	Franceschini: entro l`anno avvio dei cantieri del Pnrr = Franceschini: Entro l`anno l`avvio dei cantieri Pnrr *Andrea Gagliardi*	26
SOLE 24 ORE	06/07/2022	25	Tecnologie digitali decisive per lo sviluppo del Sud Italia *Redazione*	28
SOLE 24 ORE	06/07/2022	25	Intervista a Stefano Barrese - Barrese: erogati in sette mesi 26 miliardi alle imprese = Erogati alle imprese 26 miliardi in sette mesi per la transizione *Giovanna Mancini*	29
SOLE 24 ORE	06/07/2022	26	Colombo: ordini record, mancano le materie prime = Robot in corsa verso il nuovo record Chip, energia e auto i nodi irrisolti *Luca Orlando*	31

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Bonomi: «Agire sul cuneo Le risorse ci sono, serve la volontà politica»

Confindustria

«Le decisioni di oggi influenzeranno i prossimi 20 anni»

Nicoletta Picchio

«C'è bisogno di una visione di insieme, di una politica con la P maiuscola, le decisioni di oggi influenzeranno i prossimi 20 anni, per questo stiamo insistendo». È sulle riforme strutturali che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, continua ad incalzare la politica, a partire dal taglio del cuneo fiscale da 16 miliardi, da destinare a quegli italiani che soffrono di più, sotto la fascia dei 35mila euro all'anno di retribuzione. Ma l'elenco è lungo: «fisco, concorrenza, politiche del lavoro e potrei continuare. Il provvedimento sulla concorrenza è inchiodato in Parlamento dal luglio del 2021 perché i partiti danno retta alle loro constituency. Anche oggi assistiamo a uno sciopero (ieri, quello dei taxi ndr), non entro nel merito se abbiano ragione o no, ma è un ulteriore sciopero. E la riforma è inchiodata come le altre», ha detto Bonomi, che ieri è intervenuto all'assemblea dell'Ucimu (macchine utensili) e alla presentazione del Rapporto sul Digitale di Anitec-Assinform.

«Non basta spendere le risorse del Pnrr, dobbiamo spendere presto e bene, facendo le riforme necessarie». Per Bonomi questo è «il momento della svolta», il paese può e deve rispondere alle disuguaglianze, genere, territorio, competenze e generazionali. Bisogna puntare alla crescita «sarebbe dovuta essere la stella polare dell'ultima legge di bilancio, i partiti non l'hanno consentito, per la battaglia delle bandierine dovute agli innumerevoli appuntamenti elettorali». Hanno realizzato misure per poter essere riconosciuti dalle loro constituency, con bonus e una tantum, e mai interventi strutturali. Atteggiamento che ha portato ad un aumento del debito pubblico di 800 miliardi negli ultimi dieci anni, il raddoppio della spesa pubblica ma anche un aumento dei poveri, passati da 2,1 milioni del 2008 ai 5,6 milioni del 2021.

Occorre cambiare rotta. E agire in modo strutturale, come prevede la proposta di Confindustria sul cuneo fiscale: 16 miliardi da destinare per due terzi ai lavoratori che si ritroverebbero 1223 euro in più in tasca all'anno. «È giusto in questo momento dare più soldi ai lavoratori». Le risorse ci sono, ha sottolineato Bonomi «serve la volontà politica». Nel Def sono previsti 38 miliardi di entrate fiscali in più, pagate da famiglie e imprese «una metà può essere restituita». Lo Stato spende 1000 miliardi all'anno di spesa pubblica, «si tratterebbe di riconfigurare l'1,6% del bilancio». In Italia il cuneo è il più alto d'Europa: 207, la media Ue è 179, in Spagna 160. «Chi parla di Spagna come esempio sarebbe il caso che applicasse anche il cuneo fiscale di quel paese».

E sul salario minimo ha ribadito che non riguarda Confindustria: i contratti che firma sono tutti più alti del 9 euro contenuti nelle proposte in Parlamento. Di fronte alla platea Ucimu Bonomi si è soffermato anche sulla transizione ambientale e i suoi effetti sull'automotive: lo stop ai motori endotermici decisa dalla Ue al 2035 vuol dire che 70mila persone perderanno il lavoro. «Chi fa questi annunci non conosce le implicazioni nella vita reale. Alle 500 aziende coinvolte occorre dare risposte, ci sono tante soluzioni ma bisogna metterci molti soldi. Non dimentichiamo che viviamo in una economia globale: in Cina hanno 12 nuove centrali a carbone, facciamo danni alla nostra industria senza guardare a ciò che succede fuori dai nostri confini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA

Bonomi: fare impresa equivale a fare cultura, fattore strategico

Carminati e **Picchio** —*a pag. 9*

Bonomi: fare impresa è fare cultura, fattore strategico

Le reazioni
Idee a confronto

Marco Carminati
Nicoletta Picchio

Agli Stati generali della cultura di Torino si è spaziato dal Pnrr alla vita dei musei, dal ruolo dei privati nell'economia della cultura e sulle nuove frontiere nell'editoria, nei media, nelle tecnologie a servizio dell'arte. E poi si sono allargati gli sguardi ai musei e alle città, agli eventi e al lavoro degli artisti (con la testimonianza di Andrea Bocelli).

Fin dall'inizio non sono mancati momenti "caldi": la dichiarazione del ministro Dario Franceschini che le imprese, soprattutto le grandi imprese, si «dovrebbero vergognare» di non destinare una parte dei propri utili al patrimonio culturale del proprio Paese, non è piaciuta. «Fare impresa è fare cultura. Le parole di Franceschini sono l'ennesima riprova del sentimento anti-industriale che c'è nel Paese» ha dichiarato il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi intervenendo al convegno "Digitale per crescere" organizzato da Anitec-Assinform a Milano. «Certe espressioni - ha aggiunto - non dovrebbero appartenere a un ministro della Repubblica. Posso elencare tante iniziative di imprese private nel settore della cultura. Mi vengono in mente le grandi donazioni di Squinzi, Pirelli e Prada. Anche il sistema bancario nel 2020 ha donato quasi 1 miliardo di euro per la cultura, per non citare musei di impresa che sono una emanazione diretta delle stesse. Mi auguro che sia stata una espressione non ben colta. Voglio ribadire ancora una volta che l'industria è un tema di sicurezza nazionale: la dimostrazione è arrivata durante la pandemia, senza le imprese non ci sarebbero stati i farmaci, gli alimenti, i beni di prima necessità».

Anche Luigi Abete, presidente dell'Associazione imprese culturali e creative, presente agli Stati generali, non ha gradito la sortita ministeriale: «Chi vuol fare donazioni le fa in coscienza e senza essere sollecitato. C'è una legge dello Stato che consente a chi può e pensa che sia una buona cosa farlo. Non penso che le imprese debbano essere messe sotto schiaffo psicologico perché non lo fanno».

«Gli imprenditori devono innanzitutto investire nella crescita economica della propria azienda perché in questo modo difendono il paese e difendono le attività economiche che a loro volta contengono cultura - ha sottolineato Innocenzo Cipolletta, presidente di Confindustria Cultura Italia, interpellato a margine degli Stati Generali - Dopodiché molti imprenditori investono in cultura, e siamo contenti che lo facciano».

La garanzia di fondi e sostegni economici (pubblici e privati) continuano a essere strategici nel futuro del settore, ma anche lo sono anche l'innovazione tecnologica, l'importanza di "fare squadra" (come Bergamo e Brescia, capitali della cultura nel 2023), il rinnovamento dei musei e l'apertura di nuovi nel nome dell'accessibilità e nell'inclusione.

Molto interessanti si sono rivelate anche le linee di azione proposte in particolare dagli assessori alla cultura Miguel Gotor per Roma e Tommaso Sacchi (che hanno annunciato importanti progetti per le periferie urbane, con l'apertura di spazi espositivi per la cultura e dedicati a nuove biblioteche).

E anche se gli italiani leggono poco il mondo dell'editoria (lo ha confermato Ricardo Franco Levi) e quello dei festival filosofici e letterari (lo ha ribadito Giulia Cogoli) offrono concrete possibilità di rilancio per la cultura diffusa e partecipata, soprattutto nelle più giovani generazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARLO BONOMI Il presidente di Confindustria è intervenuto nel dibattito acceso dal ministro Franceschini

Stati generali della cultura

Franceschini: «Entro l'anno l'avvio dei cantieri Pnrr»

Bonomi: fare impresa è fare cultura, fattore strategico

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:CONFINDUSTRIA NAZIONALE
LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336
Rassegna del: 06/07/22
Edizione del:06/07/22
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/1

L'ALLARME DI CONFINDUSTRIA

Un'inflazione aggressiva si mangia i nostri stipendi

MASSIMO LAPENDA pagina 8

«L'inflazione pesa sui redditi»

Bonomi (Confindustria) attacca Orlando: «Applichi lo stesso cuneo della Spagna»

MASSIMO LAPENDA

MILANO. La mannaia dell'inflazione continua ad assottigliare il potere d'acquisto delle famiglie italiane. La fotografia scattata dall'Istat, e relativa al primo trimestre dell'anno, riaccende il dibattito politico sugli interventi da mettere in campo per fronteggiare il continuo aumento dei prezzi.

Il reddito disponibile delle famiglie è aumentato del 2,6% rispetto al trimestre precedente. Tuttavia, per effetto del generalizzato aumento dei prezzi, il potere d'acquisto delle famiglie è cresciuto soltanto dello +0,3%. La propensione al risparmio delle famiglie è stata pari al 12,6%, in aumento di 1,1 punti percentuali rispetto, a fronte di una crescita della spesa per consumi finali più debole rispetto a quella del reddito disponibile.

Dai numeri dell'Istat arriva la conferma alle difficoltà delle famiglie a far quadrare i conti. E su questo tema a dar fuoco alle polveri è il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che torna a ribadire come l'unica soluzione da percorrere per «mettere più soldi nelle tasche degli italiani» è quella di «abbassare il cuneo fiscale». Un provvedimento «choc e consentirà di dare una mensilità in più all'anno per tutta la vita lavorativa».

Ed è sul tema del cuneo fiscale che il presidente degli industriali torna ad attaccare il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, dopo le critiche già mosse nelle settimane scorse su diversi tempi. «C'è qualche ministro che è tanto interessato alla Spagna, tanto da citarla come esempio, e a lui voglio ricordare alcuni dati», afferma Bonomi dall'assemblea di Ucimu a Milano, senza mai citare il nome di Orlando. Il cuneo fiscale in Italia è «207, la media europea - prosegue - è 179 e in Spagna 160. Chi parla di Spagna sarebbe bello che applicasse anche il cuneo fiscale di quel Paese».

Il taglio del cuneo fiscale aveva già trovato il sostegno dei principali esponenti politici che si erano ritrovati al convegno dei Giovani di Confindustria. Dopo i dati dell'Istat, il coordinatore nazionale di Forza Italia, Antonio Tajani, ha fatto sentire la sua voce ribadendo la necessità di «ridurre la pressione fiscale. Si può cominciare con il taglio delle tasse alle imprese per aumentare la busta paga».

Sugli interventi da mettere in campo per contrastare l'erosione del potere acquisto delle famiglie scendono in campo anche i sindacati. Il leader della Cisl, Luigi Sbarra, ritiene indispensabile che l'esecutivo convochi un tavolo finalizzato a governare le dinamiche dei prezzi e delle tariffe, per poi passare a «elevare retribuzioni e pensioni, di incrementare e redistribuire lavoro e produttività». Sulla stessa lunghezza d'onda il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, secondo il quale bisogna «intervenire subito, immediatamente per recuperare il potere d'acquisto di lavoratori e pensionati. L'inflazione sale, il costo dell'energia pure, e non ci sono interventi immediati sugli stipendi e sulle pensioni».

In allarme anche le associazioni dei consumatori che vedono un «aggravamento delle condizioni economiche delle famiglie». E Confesercenti chiama in causa il Governo per «agire con fermezza e tempestività per frenare l'impennata delle tariffe energetiche, l'inflazione record e lo spettro di una pericolosa recessione».

Carlo Bonomi

Peso:1-4%,8-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

«Rilancio del Sud e lavoro "pulito": ora o mai più»

A Milazzo il Consiglio generale Cisl con Sbarra: sul tavolo Pnrr e difesa dei diritti

MILAZZO. «Bisogna fare presto perché il Mezzogiorno si sta allontanando paurosamente dal resto del Paese. Oggi serve più che mai una politica di rilancio delle aree meridionali. Il Pnrr può rappresentare una fondamentale opportunità ma bisogna fare presto». Parole lapidarie quelle del segretario generale della Cisl, Luigi Sbarra, ieri a Milazzo per partecipare al consiglio generale della Fai Cisl. «Senza il Mezzogiorno, il Paese non cresce», ha detto il numero uno della Cisl che ha aggiunto: «Servono misure immediate di sostegno al reddito di lavoratori, pensionati e famiglie, schiacciati dal potere d'acquisto per quasi 100 miliardi nel solo 2022. Non c'è più tempo per le parole o per le querelle politiche. Per questo chiediamo al governo di convocarci per avviare un tavolo triangolare che permetta di governare le dinamiche dei prezzi e delle tariffe, di elevare retribuzioni e pensioni, di incrementare e redistribuire lavoro e produttività».

Sbarra ha firmato ieri la petizione on line "Mai più ghetti", lanciata dalla Fai-Cisl sulla piattaforma change.org. L'iniziativa serve a sostenere la mozione proposta all'attenzione dei parlamentari dalla federazione agroalimentare cislina per impegnare il governo a superare definitivamente la politica delle baraccopoli. Il sindacato ha prodotto anche un proprio "Atlante dei ghetti", un lavoro di ricerca che raccoglie dati dalle strutture provinciali per mappare gli insediamenti informali in cui risiedono tanti operai agricoli. Sono tanti i ghetti sparsi a macchia di leopardo in tutta Italia. «Il caporalato e i ghetti non rappresentano la nostra agricoltura, però sono un'onta che ci riguarda tutti: non possiamo chiudere gli occhi davanti a chi produce il cibo made in Italy vivendo nel degrado, nella solitudine, sotto ricatto», ha detto Sbarra.

In Sicilia, la Fai-Cisl ha rilevato insediamenti in più province, da Paternò e Scordia fino a Campobello di Mazara. «I ghetti - ha detto Onofrio Rota, segretario generale della Fai-Cisl nazionale, durante il consiglio generale svolto a Milazzo, in provincia di Messina - sono luoghi di dolore e sfruttamento, raccontano l'incapacità del nostro Paese di gestire l'immigrazione e incanalare forza lavoro nei circuiti della legalità, e invece per tanti anni sono stati legittimati, anzi, continuano a crescere: ora chiediamo alla politica una svolta».

Al Consiglio generale della Fai-Cisl nazionale sono intervenuti tra gli altri anche il segretario generale della Fai Cisl Sicilia, Adolfo Scotti, il segretario Generale della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, il segretario Generale della Cisl Messina, Antonino Alibrandi, la presidente del Caf Cisl, Giovanna Ventura, il presidente dell'Inas, Gigi Petteni, e dello Ial, Stefano Mastrovincenzo.

Il tavolo della presidenza al Consiglio generale della Cisl a Milazzo

Peso:24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222

La pandemia è riesplosa la Regione alza bandiera bianca

Metà dei reparti finanziati per l'emergenza Covid non è ancora pronta: 30 interventi ultimati su 50

Tre anni di pandemia sono trascorsi invano in Sicilia. Quasi la metà degli interventi per il potenziamento della rete ospedaliera non è ancora stata portata a termine, tra ritardi e inefficienze. Al Policlinico di Palermo il caso più eclatante: mancano i fondi per ultimare il pronto soccorso, in attesa che Roma mandi il nuovo saldo di trasferimenti. Ad anticipare le somme sarà l'Ateneo, ma il rettore Midiri avvisa: "Musumeci dialoghi con noi". Va così ovunque tranne che nel Catanese.

di **Miriam Di Peri**

alle pagine 2 e 3

L'EMERGENZA

Covid, 100mila contagiati ospedali in ginocchio Lo scandalo incompiute

Il virus dilaga in tutta la Sicilia: ieri quasi diecimila nuovi casi, crescono i ricoveri. Vertice all'Ars
Venti dei cinquanta reparti finanziati non sono stati ultimati. Sotto accusa il commissario D'Urso

di **Miriam Di Peri**
e **Giusi Spica**

Sulla carta avrebbero dovuto essere già tutti attivi da mesi. E invece quasi la metà dei nuovi reparti finanziati dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid in Sicilia non sono ancora pronti. Si ferma a quota 30 il numero dei cantieri ultimati, sui 50 previsti. Sedici progetti registrano un forte ritardo e quattro non sono nemmeno partiti. Una beffa per l'Isola che si trova a fronteggiare la nuova ondata della pandemia con gli ospedali in affanno e quasi mille positivi in corsia. Ieri i nuovi casi sono stati 9.993 e i contagiati hanno superato quota 105mila. In area medica i posti letto Covid occupati sono saliti a 903 (35 in più), mentre in Terapia intensiva sono 38 (tre in più). Mai come adesso i nuovi reparti sarebbero stati utili per affrontare l'estate senza ansie. A fare lo screening del lavoro dell'ufficio guidato da Tuccio D'Urso è la commissione Sanità dell'Ars, che lo ha convocato sul caso del Policlinico di Palermo, ma anche per far luce sul quadro generale.

Tre gli interventi previsti nell'ospedale universitario: il nuovo pronto soccorso, il blocco operatorio e il tunnel sotterraneo di collegamento tra i diversi reparti per il trasporto dei pazienti. Tutti non ancora consegnati. Ritardi che D'Urso addebita all'attesa del terzo saldo di trasferimenti da parte del commissario nazionale. Il blocco

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

operatorio verrà consegnato a stretto giro, per il tunnel i tempi restano lunghi, mentre al pronto soccorso mancano ancora quindici giorni di lavori e – soprattutto – 400mila euro, di cui la struttura commissariale non dispone. A risentire dei disagi non sono soltanto gli utenti e gli operatori del vecchio pronto soccorso, ma anche la didattica: la formazione degli specializzandi va a rilento.

La soluzione? Un anticipo di cassa di 400mila euro da parte dell'Università, previa richiesta che verrà formulata dalla struttura commissariale. Con l'impegno dell'ufficio guidato da D'Urso di restituire le somme non appena arriveranno i trasferimenti. «Resta il tema del dialogo tra istituzioni che, purtroppo, non registriamo – è lo sfogo del rettore Massimo Midiri – ho scritto e cercato un incontro col presidente della Regione, senza ricevere risposta. Da due anni il Policlinico è gestito da un commissario part time che fa il direttore generale anche a Caltanissetta. Non ne faccio una questione di nomi, ma di metodo: si nomini qualcuno che possa occuparsi dell'ospedale universitario a tempo pieno».

Resta invece in alto mare il cantiere per il nuovo pronto soccorso del Policlinico di Messina: occorre un milione e mezzo di euro. Forte ritardo anche per l'area di emergenza urgenza dell'Umberto I di Siracusa: dagli scavi è emersa una necropoli che ha imposto uno stop al cantiere. Il pronto soccorso infettivologico di Gela, invece, potrebbe essere consegnato già oggi.

I ritardi nella realizzazione dei nuovi reparti pesano soprattutto nella Sicilia occidentale, che sconta l'eterno gap infrastrutturale rispetto alla parte orientale. A soffrire di più è l'area metropolitana di Palermo, dove ancora resiste un modello centralizzato che ruota intorno al Covid hospital del Cervello. Da qui i positivi bisognosi di ricovero vengono smistati nei reparti Covid degli altri ospedali. Ma da giorni il Cervello, raggiunta la soglia dei 35 pazienti in area di emergenza, chiude le porte ai nuovi accessi.

«Ogni pronto soccorso deve tenersi i suoi positivi», è il mantra che rimbalza nelle chat dei primari. L'unico ospedale in grado di farcela con le sue forze è il Civico, mentre al Policlinico gli spazi sono limitati, e quando arriva più di un positivo il pronto soccorso va in tilt. Lo stesso vale per il Buccheri La Ferla e l'Ingrassia, che soffrono più degli altri a causa dell'inadeguatezza strutturale. Da ieri, in tutta la provincia, sono occupati 330 dei 411 posti letto ordinari dedicati, ed è partita la corsa a riconvertire nuovi reparti.

Trapani testa un diverso modello: non più reparti interamente dedicati, ma aree Covid multidisciplinari per positivi che non hanno problemi respiratori. La pressione cresce anche in provincia di Messina, dove l'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto tornerà a essere destinato ai positivi non gravi.

La provincia più attrezzata è Catania, dove gli ospedali possono contare su grandi spazi, anche in virtù della pioggia di interventi voluti dal governatore Musumeci e dall'assessore Razza (non a caso è la loro provincia). È il doppio volto della sanità siciliana che, dopo tre anni di pandemia, rischia di farsi trovare impreparata alla nuova impennata di contagi.

I ritardi per il pronto soccorso e il blocco operatorio al Policlinico di Palermo? Attendiamo le somme da Roma

TUCCIO D'URSO
DIRIGENTE EMERGENZA REGIONE

Dal 2020 l'ospedale universitario è gestito da un commissario part time. Ho scritto al governatore senza ricevere risposta

MASSIMO MIDIRI
RETTORE UNIVERSITÀ DI PALERMO

Da giorni il Covid hospital Cervello chiude le porte ai nuovi accessi: ogni pronto soccorso deve tenersi i suoi positivi

CHAT DEI PRIMARI
OSPEDALIERI

I punti
Il nuovo allarme e i cantieri-lumaca

1 Bilancio in rosso
Dei 50 progetti finanziati dall'ufficio del commissario per l'emergenza Covid in Sicilia, soltanto 30 sono stati consegnati: 16 quelli in forte ritardo, 4 non ancora partiti

2 Policlinico in crisi
Per completare i lavori al pronto soccorso del Policlinico di Palermo occorrono 400mila euro: l'Ateneo anticiperà la somma per sbloccare l'impasse

3 Ospedali alle corde
Nel Palermitano le aree d'emergenza sono in sofferenza: dall'ospedale Cervello fino all'Ingrassia e al Buccheri La Ferla. L'unico a reggere con le proprie forze è il Civico

4 Bene Catania
La provincia più attrezzata è Catania: Cannizzaro, San Marco, Garibaldi e Policlinico Vittorio Emanuele reggono, anche per i tanti interventi voluti dal governo Musumeci

5 Bollettino nero
Ieri il record giornaliero di 9.993 nuovi casi di Covid. Più di centomila gli attuali positivi. I ricoverati sono 903 in area medica e 38 in Terapia intensiva

Nel mirino
Tuccio D'Urso, dirigente attuatore del commissario per l'emergenza Covid in Sicilia

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001

Peso:1-15%,2-44%,3-63%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

LA CRISI IN SICILIA

Emergenza rifiuti Baglieri ieri a Roma insediato il tavolo

PALERMO. Si è insediato il tavolo di crisi romano sull'emergenza rifiuti in Sicilia. Su proposta dell'assessore regionale all'Energia, Daniela Baglieri, e del direttore del dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti, Calogero Foti, nel primo pomeriggio di ieri si è tenuta, al ministero della Transizione ecologica, la prima riunione per affrontare, di concerto con il ministero, l'emergenza rifiuti nell'Isola e la definizione del piano rifiuti siciliano. Presenti al tavolo l'assessore Baglieri, il capo dipartimento della Transizione ecologica, Laura D'Aprile, il dirigente del ministero dello Sviluppo Economico, Silvia Grandi e infine il capo di gabinetto vicario della presidenza della Regione, Eugenio Ceglia, e Federico Lasco, dirigente generale del dipartimento Programmazione.

«L'emergenza nazionale in atto, anche sulla nostra Isola, sta causando notevoli disagi sui territori e alla popolazione sia dal punto di vista igienico-sanitario che ambientale. Con l'insediamento del tavolo ministeriale è stato sancito un percorso condiviso che, in via prioritaria, applica il principio di prossimità nella gestione dei rifiuti. Pertanto, nell'immediato andranno esperite tutte le azioni propedeutiche previste dal testo unico ambientale sia per scongiurare il perpetrarsi dell'emergenza in Sicilia, sia per il successivo trasferimento dei rifiuti fuori Regione», afferma Baglieri, che a Roma ha incontrato anche Andrea Rafanelli, capo della direzione «ciclo dei rifiuti» della Regione Lazio, per uno scambio di opinioni e suggerimenti. Il prossimo appuntamento del tavolo di crisi romano sarà il 12 luglio.

In Sicilia, intanto, continuerà da domani il confronto fra l'assessorato, l'Anci e i tecnici delle Srr siciliane per studiare il bando per l'invio dei rifiuti fuori regione. Sul tavolo l'ipotesi di spedire fuori dalla Sicilia già dall'autunno almeno 15mila tonnellate d'immondizia ogni due settimane. Con un aggravio di costi che porterà con sé aumenti della Tari a carico dei cittadini, ipotesi avversata dai sindaci, che ieri sera si sono confrontati in video conferenza su «criticità finanziarie ed emergenze del sistema integrato dei rifiuti». Un incontro sollecitato da molti sindaci per affrontare «in maniera organica» il tema.

Decreto aiuti, il governo rischia

Peso:11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

471-001-001

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

«Sciopero riuscito: 80% bus è rientrato in rimessa Amts dia serie risposte o ci sarà un'altra protesta»

«È stata massiccia, con l'80% di vetture rientrate in rimessa, la partecipazione dei lavoratori di Amts Catania allo sciopero di ieri. Siamo ora pronti a proclamare subito una seconda giornata di protesta, se l'azienda non risponderà con proposte serie alle nostre ripetute segnalazioni su una situazione insostenibile». Lo scrivono le segreterie territoriali di Filt-Cgil, Fit-Cisl, UilTrasporti, Faisa Cisal e Ugl Autoferro: «Siamo consapevoli dei disagi provocati ai cittadini e ce ne rammarichiamo, ma le nostre rivendicazioni riguardano anche la qualità del servizio che Amts dovrebbe garantire agli utenti ma non fa». Nella nota inviata all'azienda, al prefetto, al Comune e alla Commissione di garanzia per annunciare lo sciopero, i sindacati avevano rilevato la «mancata definizione dell'accordo integrativo aziendale sull'orario di lavoro, turni, modalità erogazione premio di risultato; carente organizzazione del reparto officina e improponibili turni di guida. E ancora buste-paga incomprensibili e spesso errate; numerosi episodi di comportamento antisindacale; mancata convocazione della Commissione orari e turni; estensione della reperibilità ad altri settori; carenze nella sicurezza degli ausiliari al traffico e del personale adibito alle officine, al movimento, alla verifica dei titoli di viaggio; avvisi di mobilità interaziendale tra società partecipate-avanzamenti e progressioni di carriera del personale interno; violazione dell'accordo sul personale non idoneo».

La mobilitazione di ieri soddisfa i sindacati

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

PALERMO la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 2.115 Diffusione: 2.454 Lettori: 19.222
Rassegna del: 06/07/22
Edizione del:06/07/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

L'incontro al ministero della Transizione ecologica

Il governo boccia i "viaggi dei rifiuti"

I Comuni battono cassa per l'invio dei rifiuti oltre lo Stretto, ma Palermo si chiama fuori dall'esportazione: la Rap conta di usare ancora lo spazio disponibile a Bellolampo per non sostenere il costo extra. Il ministero della Transizione ecologica suggerisce di evitare i "viaggi dell'immondizia". I tre candidati alle primarie a confronto sull'emergenza spazzatura: Caterina Chinnici non chiude ai termovalorizzatori. «Ne discuteremo con la coalizione, ma lo smaltimento non sia inquinante». Netto "no" di Claudio Fava e Barbara Floridia.

di **Claudio Reale** *a pagina 5*

Il ministero stoppa l'export dei rifiuti l'allarme Anci: "Servono troppi soldi"

Adesso i Comuni battono cassa. Riunita in una videoconferenza serale per discutere dell'emergenza rifiuti, l'Anci chiede più finanziamenti alla Regione per pagare l'export: «Ci sono 45 milioni – avvisa il segretario generale dell'associazione dei sindaci Mario Emanuele Alvano – ma non è chiaro per quanto tempo sia necessario farseli bastare». Il calcolo che circola in queste ore fra gli amministratori locali è allarmante: i fondi basterebbero solo per due mesi. Ad alleggerire i costi arriva però la decisione della città di Palermo, che ha comunicato alla Società di raccolta provinciale la volontà di non inviare i rifiuti oltre lo Stretto, sfruttando lo spazio disponibile a Bellolampo e temporeggiando in attesa che la settima vasca della discarica del capoluogo sia completata.

La Srr, infatti, ha già messo i motori avanti. «Qualche settimana fa – spiega il presidente, Natale Tubiolo – abbiamo contattato tutte le aziende selezionate dalla Regione e abbiamo ricevuto alcune offerte. A quel punto, però, la Rap ha detto di non avere necessità di spedire l'immondizia fuori». Al netto della città di Palermo, la Srr ha calcolato dunque di dover inviare 50mila tonnellate all'anno: il costo extra sarà di 11 milioni per tutta la provincia. Un risparmio notevole, rispetto ai 64 milioni calcolati all'inizio.

I fondi non sono però l'unico nodo. Ieri l'assessora regionale ai Rifiuti Daniela Baglieri è volata al ministero della Transizione ecologica per cercare un avallo sull'esportazione dell'immondizia: sei anni fa, infatti, l'invio oltre lo Stretto ipotizzato dal governo

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Crocetta si arenò di fronte alle resistenze del Comune di Torino. Fra gli altri Baglieri ha incontrato il capo della direzione Rifiuti del Lazio, Andrea Rafanelli. Al tavolo ministeriale, che ha aperto il fascicolo Sicilia, si è deciso di dare vita a un tavolo di crisi permanente con la Regione e i ministeri della Transizione ecologica e dello Sviluppo. I due ministeri hanno suggerito alla Regione di provare a evitare l'invio oltre lo Stretto "costringendo" con un'ordinanza i gestori delle discariche ad accettare tutta l'immondizia possibile. Il tavolo tornerà a riunirsi martedì prossimo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Claudio Reale**

Il dicastero della Transizione ecologica invita l'assessora Baglieri a congelare il progetto. I sindaci "Fondi per due mesi"

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 16.473 Diffusione: 9.435 Lettori: 74.128

Rassegna del: 06/07/22
Edizione del:06/07/22
Estratto da pag.:1,7
Foglio:1/3

Termovalorizzatori, ancora una chimera Il bando non c'è. Regione: entro ottobre

Nessuna gara e la leglislatura volge al termine. Export inevitabile: senza aiuti ai Comuni, Tari triplicata

Inchiesta a pag. 7

Il termovalorizzatore di Giubiasco

Rifiuti

L'ennesima estate in emergenza

Termovalorizzatori in Sicilia, ancora una chimera Il bando non c'è e la legislatura è ai titoli di coda

Si lavora per spedire i rifiuti fuori dall'Isola, ma dalla Regione assicurano che la gara per gli impianti verrà pubblicata

In un caldo pomeriggio di luglio squilla il telefono negli uffici del Dipartimento Acqua e rifiuti della regione Siciliana. Risponde Calogero Foti, dirigente generale del Dar. "Lei mi chiede dei termovalorizzatori ma in questo momento sono impegnato in riunioni di qualsiasi tipo. Ci sentiamo tra qualche giorno".

Le riunioni in dipartimento

Tra le "riunioni di qualsiasi tipo" a cui fa riferimento Foti, c'è sicuramente quella che si è tenuta lunedì mattina nei locali di viale Campania con i rappresentati delle Srr siciliane per fare il punto sull'emergenza rifiuti che ormai da mesi invade le strade delle città iso-

Peso:1-24%,7-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

lane. La soluzione al vaglio è quella di portare i rifiuti fuori dalla Regione, cosa che per altro già fa la Sicula Trasporti (pronta a tirarsi indietro nell'eventualità di un bando pubblico), che ha previsto per i prossimi mesi un innalzamento del costo di conferimento (compreso l'export) di 110 euro a tonnellata. Il totale che i Comuni della Sicilia orientale pagherebbero, sarebbe dunque di 360 euro per ogni tonnellata di indifferenziato.

"L'intenzione di Musumeci – afferma al *QdS* Giampiero Trizzino, deputato Ars in quota Cinque stelle - sarebbe quella di chiedere un'ordinanza emergenziale nazionale di cui però ancora non conosciamo bene l'oggetto. Ho sentito alcuni dirigenti che hanno partecipato, i quali mi hanno detto che sono arrivati alla conclusione che chiederanno delle somme straordinarie e delle norme speciali per spedire i rifiuti fuori dalla Regione. Non ci può che fare piacere.

Noi avevamo chiesto in variazione di bilancio, come M5s, una quarantina di milioni di euro per spedire i rifiuti. Oggi ne hanno calcolati 43 o 45". Somme che si aggiungeranno ai 45 milioni già trovati dalla Regione e messi da parte proprio per sostenere le spese dei Comuni che dovranno imbarcare il loro indifferenziato a costi esorbitanti.

Insomma, ancora una volta, di fronte all'emergenza il Governo Musumeci si rimette nelle mani di Roma per far risolvere la situazione. Anche se, per il momento, al dipartimento le bocche sono cucite. "Visto il momento di grande effervescenza politica – si apprende da fonti vicine all'Assessorato all'Energia - non diremo niente fino a quando daremo delle note ufficiali. Siamo ancora al vaglio di soluzioni". Anche se dal Dipartimento dei rifiuti si "auspicano" di pubblicare il bando per i temorvalorizzatori "entro la fine della legislatura".

Cronaca di un'emergenza "inaspettata"

Soluzioni che i cittadini pretendono e aspettano con ansia dato il mese drammatico che si lasciano alle spalle. Strade invase dai rifiuti e dal percolato. Dal catanese al palermitano. Un caldo asfissiante che aggrava la situazione e costringe le persone a chiudere le finestre per il troppo lezzo di spazzatura che ormai ha impregnato l'aria di molte città sicule. E, come se non bastasse, migliaia di turisti che assistono ad uno spettacolo indecoroso che relega l'Isola a mera discarica a cielo aperto. Un'emergenza, si apprende sempre da fonti vicine all'assessore Baglieri, "che non ci aspettavamo". Insomma, il dipartimento è stato colto di sorpresa, anche se è stato proprio il risiko dei conferimenti di viale Campania a determinare questa situazione. Alla saturazione della discarica più grande della Sicilia che serviva quasi 200 Comuni (la Sicula Trasporti), avvenuta oltre un anno fa, si è deciso di rispondere con una soluzione sostenibile per non più di tre mesi: l'indifferenziato deve essere conferito nel Tmb della Sicula Trasporti che pensa a trattarlo e metterlo nei camion diretti verso le altre discariche ancora non sature (Misterbianco, Siculiana e Gela). Tre discariche costrette ad accogliere i rifiuti della Sicilia orientale oltre i rifiuti dei comuni che servono.

È chiaro che questa decisione, rinnovata ogni tre mesi dal dipartimento con diverse quantità da conferire secondo le disponibilità dei siti, ha compromesso il sistema di smaltimento isolano e sta accelerando la saturazione delle discariche. Infine, si arriva a giugno: una sentenza del Tar che, come una spada di Damocle, si abbatte sul sito di Misterbianco di proprietà della Oikos e blocca i conferimenti e altri due fermi dovuti a "valutazioni straordinarie degli impianti". Il sistema va in tilt e la spazzatura rimane in strada o sui camion in fila davanti i cancelli delle discariche che decidono quanto indifferenziato entra e quanto ne rimane fuori. Una situazione drammatica che determina la disperazione dei cittadini e il guadagno dei proprietari delle discariche. "Attualmente – spiega Trizzino - i rifiuti si pagano tra i 300 e i 400 euro a tonnellata per lo smaltimento". Tutti i cumuli di rifiuti che "decorano" le strade siciliane, una volta raccolti, finiscono dritti in discarica a peso d'oro.

Nuovi impianti dimenticati in nome dell'emergenza

"Per adesso – continua il deputato Trizzino - il discorso dei termovalorizzatori l'hanno messo da parte perché c'è un'emergenza in atto causata dal fatto che non hanno siti in cui smaltire i rifiuti". In dipartimento, come d'altronde ci ha confermato lo stesso Foti, a tutto stanno pensando tranne che ai termovalorizzatori. Insomma, in nome dell'emergenza si dimentica ancora una volta di progettare un'impiantistica seria e adeguata. Dimenticanza, se così si può chiamare, che ha portato anche a quest'emergenza. "Da un lato – chiosa Trizzino - prendono in considerazione il sostegno dello Stato per l'invio dei rifiuti fuori dalla Regione. Una cosa che aiuta i nostri Comuni. Fino a poco fa sentivo il sindaco di Termini che ha di nuovo i cassoni bloccati a Trapani. Dall'altro però questa situazione non si sarebbe mai verificata se avessero progettato per tempo la giusta impiantistica". Impiantistica che, ovviamente, non prevede solo i termovalorizzatori ma anche nuovi impianti di riciclaggio per carta, vetro, plastica, panni assorbenti e umido. Una dotazione completa, infatti, permetterebbe di riciclare e recuperare tutto il possibile dalla differenziata. Tutta la rimanenza e gli scarti della differenziata, inoltre, non dovrebbero essere abbancati in discarica, ma essere trattati nei termocombustori per recuperare energia e gas. Così facendo, l'utilizzo delle discariche si ridurrebbe sotto il 10%, proprio in virtù dell'economia circolare che le direttive europee dicono di raggiungere entro il 2030.

Eppure, nemmeno lo spettro dell'ennesima procedura di infrazione da parte dell'Ue riesce a smuovere la politica siciliana. Il governo Musumeci, dopo aver promesso oltre un anno fa la costruzione di due termoutilizzatori in tre anni, non ha ancora pubblicato nemmeno il bando, mentre l'opposizione tutta rema strenuamente contro la sola ipotesi di costruzione di un simile impianto in Sicilia. Anche quei partiti che altrove vogliono costruire i termovalorizzatori. Parliamo della doppia morale del Pd, più volte riportata sulle colonne di questo giornale, che a Roma vuole utilizzare i rifiuti per produrre energia e in Sicilia vuole smaltire l'indifferenziato in discarica.

E mentre nelle stanze della politica si continua a sprecare tempo in sterili polemiche, l'emergenza è sempre più preoccupante. Oggi è previsto un nuovo tavolo regionale per trovare la quadra sulle soluzioni da adottare e intanto i sindaci, riuniti ieri sera in videoconferenza, sono sul piede di guerra.

Testi di
Gabriele D'Amico
A cura di
Antonio Leo

Peso:1-24%,7-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
497-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

QUOTIDIANO DI SICILIA

“Regione chiederà somme straordinarie e norme speciali per l’export dei rifiuti”

Si cercano i fondi anti-stangata. Serve una cifra tra 43 e 45 milioni per ridurre l’impatto dell’export dei rifiuti sulla Tari. Tra le ipotesi in campo, anche la richiesta di un aiuto a Roma

Giampiero Trizzino

Discariche, costi alle stelle. Secondo il deputato regionale del M5S, Giampiero Trizzino, attualmente i Comuni pagano alle discariche un costo compreso tra 300 e 400 € a tonnellata

Calogero Foti

Peso:1-24%,7-61%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:SICILIA ECONOMIA

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/07/22
Edizione del:06/07/22
Estratto da pag.:9-10
Foglio:1/2

Ospedale Garibaldi: entro il mese aprirà il nuovo pronto soccorso

Buone notizie in arrivo per la sanità catanese. Manca ancora l'ufficialità ma entro la fine del mese in corso dovrebbe essere pienamente operativo il nuovissimo pronto soccorso del Garibaldi Centro. Questo è quanto circola con insistenza negli ambienti dell'azienda ospedaliera, ma conferme indirette arriverebbero anche dall'attivismo registrato in questi giorni all'interno della struttura, dove è stato disposto lo spostamento del presidio di piantonamento delle guardie particolari giurate (con fini evidenti ai più: mantenere la sicurezza proprio nel nuovo pronto soccorso) e dove si lavora anche al piano -1 dell'ala ovest del nosocomio, con opere supplementari di completamento a suo tempo non previste dall'appalto principale e necessarie per assicurare la complessiva fruibilità della struttura.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

Disposti lo spostamento del presidio guardie giurate e lavori di completamento

Multiservizi: carenze e un cambio in vista

Piazza Lincoln nel degrado. Scarsa manutenzione, cicche, cartacce e auto in sosta nell'area affidata anche ai cittadini

MARIA ELENA QUAIOTTI

«Trovare pulito è un piacere, lasciare pulito è un dovere»: sante parole, esposte a ogni lato del parco situato in mezzo a piazza Lincoln, riqualificato dai privati nel 2013 e poi affidato alla manutenzione di Multiservizi, partecipata del Comune. E, come recitano i cartelli, affidato anche alla cura dei cittadini. Ebbene, sia Comune che catanesi sono in questo caso, ma è solo uno dei tanti in città, «assenti non giustificati», a giudicare dalle condizioni che abbiamo fotografato ieri mattina: la scena più impressionante è stata il gatto morto, avvolto in un sacchetto e gettato in uno dei cestini a dispetto di ogni norma igienica, se non di umanità; a poca distanza alcuni bambini, accompagnati da adulti, giocavano nell'altalena, qualche "coraggioso" era seduto all'ombra dei maestosi alberi nelle poche panchine utilizzabili (alcune hanno le gambe "storte", tante altre non vengono pulite da tempo), per non parlare delle foglie a terra, che parlano da sole di un mancato intervento da settimane, se non da mesi. Così come le cartacce, cartone, bottiglie di vetro, cicche di sigaretta sparse in giro. "Ciliegina sulla torta" sono le macchine che ogni santo giorno, nonostante il divieto di sosta e fermata, parcheggiano, limitando notevolmente la circolazione in uno dei "nodi" della città, con tanto traffico che arriva sia da via Giuffrida che dal viale Sanzio.

Nei fatti: lascerà Serena Spoto, attuale presidente Multiservizi, ma si saprà qualcosa di più la prossima settimana, come ci confermano dal Comune "rinviando" il confronto. Ma cos'hanno fatto i dipendenti in questi mesi? «Il problema non è solo piazza Lincoln, c'è abbandono dappertutto – commenta amara Rita Ponzo. Fisascat Cisl, che ben conosce e rappresenta i dipendenti di Multiservizi – evidentemente la presidenza Spoto è servita solo a "spostare" dipendenti da Multiservizi ad Amts e Asec, mantenendo solo i servizi indispensabili, l'assistenza fontane e il giardinaggio, e solo in alcune zone». «Molti dipendenti, quelli con professionalità - prosegue la sindacalista – sono andati in pensione, quelli rimasti sono stati "sistemati" altrove, e il risultato si vede, non si è affatto pensato all'immagine della città. Da questa amministrazione mi aspettavo un rilancio della città, invece hanno dato soddisfazione a chi li ha preceduti, e non lo meritavano».

La presidente Spoto verso l'addio. Ponzo (Cisl): «Abbandono e dipendenti spostati, città penalizzata»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Sopra il cartello che "affida" l'area a Comune e cittadini dopo la riqualificazione di un privato, accanto perfino un gatto morto in un cestino dei rifiuti

Peso:9-1%,10-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

PREFETTURA

IN BREVE

Antonio Gullì nuovo capo di gabinetto

Il 27 giugno scorso il viceprefetto Antonio Gullì si è insediato nelle funzioni di capo di gabinetto della Prefettura. Entrato nell'amministrazione civile dell'Interno nel 2006, Gullì ha prestato servizio prima nella Prefettura di Vicenza, fra il 2009 ed il 2012, poi in quella di Messina fino al 2020. Promosso alla qualifica di viceprefetto, con decorrenza 1° gennaio 2020, il dirigente ha, in seguito, ricoperto l'incarico di capo di gabinetto della Prefettura di Siracusa. Nel corso della carriera, il dottor Gullì ha maturato una notevole esperienza non solo negli uffici di diretta collaborazione del prefetto, ma anche nei delicati settori della prevenzione amministrativa antimafia, dell'immigrazione, della protezione civile e della polizia amministrativa. Il neo capo di gabinetto della Prefettura etnea, inoltre, ha preso parte alle numerose attività di preparazione del vertice internazionale dei capi di Stato e di Governo del G7, svoltosi a Taormina nel mese di maggio del 2017, ed è stato componente di commissioni straordinarie di Comuni sciolti per mafia e di commissioni di accesso presso Enti locali della Sicilia e della Calabria.

Peso:7%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA SICILIA
Sezione:PROVINCE SICILIANE

LA SICILIA
Catania
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 06/07/22
Edizione del:06/07/22
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Quattro mesi di lavori per la nuova piazza Roma

Ci vorranno quattro mesi di lavori per procedere alla rigenerazione di piazza Roma attraverso la riqualificazione di marciapiedi e vialetti, sostituzione dell'attuale pavimentazione, al fine di valorizzare una delle piazze storiche più belle di Catania con la zona circostante.

A dare il via ufficiale ai lavori di innovazione, arredo urbano e messa in sicurezza di piazza Roma, sono stati gli assessori Pippo Arcidiacono e Sergio Parisi, con delega rispettivamente alle Manutenzioni e alle Politiche comunitarie, alla presenza del presidente del terzo municipio Paolo Ferrara, diversi consiglieri circoscrizionali e del consigliere comunale Santo Russo.

Ad aggiudicarsi gli interventi di totale riqualificazione di un'area simbolo di Catania, in cui negli ultimi decenni gli interventi sono stati solo parziali e di ordinaria manutenzione, è stata la Società Impresam S.r.l. di Favara, che sul mercato elettronico Mepa ha offerto un ribasso del 25,7929% sull'importo a base d'asta di 666.670,73 euro, oltre a 14.776,71 euro per oneri della sicurezza non soggetti a ribasso, per l'importo contrattuale complessivo di 509.493,73 euro più Iva, integralmente finanziati con fondi comunitari del Patto per Catania.

«Un'opera significativa – ha spiegato l'assessore alle manutenzioni Pippo Arcidiacono - che si unisce alle altre azioni di riqualificazione e ripristino che stiamo avviando o completando in tante parti della città per risolvere problemi di manutenzioni di grande importanza per la vivibilità e la sicurezza della città, come nel caso della splendida piazza Roma. Un ringraziamento particolare va dato agli uffici delle manutenzioni comunali diretti da Salvo Leonardi, per l'impegno con cui stanno lavorando».

Il progetto elaborato dalla direzione comunale per le Manutenzioni (Rup Giovanni Origlio, direttore dei lavori Orazio Parisi) nel suo insieme, propone un miglioramento qualitativo di piazza Roma, sia attraverso l'esecuzione delle opere di ripristino e sia di riorganizzazione dello spazio per una migliore fruibilità dei cittadini. Interventi sono previsti anche per la demolizione e lo smaltimento dell'attuale pavimentazione dei marciapiedi in mattonelle di asfalto che nel tempo è stato dissestato dalle radici degli alberi secolari. Verrà rifatta, inoltre, l'attuale scoscesa pavimentazione dei vialetti interni alla piazza in ciottoli di fiume, tramite posa di nuovi elementi e la collocazione di nuovo cordolo in pietra naturale uguale all'esistente, nelle parti mancanti o ammalorate che circoscrivono le grandi aiuole verdi. Fermo restando che il progetto è fondato sull'assoluto rispetto dell'attuale vegetazione, i vecchi sedili in ferro ormai deteriorati verranno sostituiti con nuove panchine in ghisa e sarà rifatta anche la pavimentazione dei marciapiedi del perimetro della piazza.

«L'utilizzo ottimale dei fondi comunitari del Patto Per Catania per riqualificare anche piazza Roma – ha detto l'assessore alle Politiche comunitarie Sergio Parisi - è uno dei tanti frutti positivi per la città, che abbiamo individuato con una rimodulazione ragionata dell'utilizzo dei fondi del Patto per Catania e dei numerosissimi progetti che abbiamo finanziato nell'interesse dei cittadini. L'unico interesse che ci ha indirizzato è stato quello di migliorare la nostra Catania e oggettivamente piazza Roma non poteva aspettare ancora per essere riqualificata, ed era giusto che fosse tra le priorità di questi piani di sviluppo della città da realizzare coi fondi Ue».

RESTYLING

L'intervento preserverà la vegetazione, previsti nuovi sedili in ferro

È stato avviato il cantiere per rigenerare un'area storica della città Verrà rifatta con oltre 509mila euro del "Patto" l'intera pavimentazione

L'avvio lavori con gli assessori Parisi e Arcidiacono

Peso:44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
471-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

L'euro sfiora la parità sul dollaro, Borse e petrolio in caduta

Mercati

I timori della recessione affossano ancora le Borse europee (Milano -2,95%). Tensioni anche sul valutario con il dollaro che sfiora la parità con l'euro come non succedeva da 20 anni. A New York petrolio sotto i 100 dollari. **Longo** —*a pag. 3*

Borse a picco, euro ai minimi da 20 anni

Mercati. Il mercato teme la recessione nel breve in Europa e nel medio in Usa: si biforcano le attese su Fed e Bce e si allarga il gap dei tassi Usa-Ue: euro a 1,02

Mercati. I timori sull'economia fanno cadere anche l'azionario e i rendimenti, ma il movimento è molto più forte nel Vecchio continente che in America

Morya Longo

Ormai è lo sfasamento temporale a fare la differenza. Il mercato è sempre più convinto che in recessione ci andranno sia l'Europa, sia gli Stati Uniti. Ma lo faranno in momenti diversi e probabilmente con intensità differenti: l'Europa ci arriverà prima e forse in modo più duro, a causa della crisi del gas che colpisce nel breve. Gli Stati Uniti più tardi, abbattuti nel medio termine - scommette il mercato - dall'aggressiva politica della Federal Reserve per sconfiggere l'inflazione. È per questo sfasamento di tempo e intensità che l'euro continua a perdere quota nei confronti del dollaro: la moneta unica ieri ha toccato i minimi da 20 anni, perdendo in un solo giorno l'1,75% e tornando vicino alla parità (1,0242 in serata). Una caduta che da inizio anno sfiora il 10% e dai massimi toccati il 13 gennaio arriva al 10,60%. E dato che il mercato ormai vede recessione da tutte le parti, anche le Borse hanno vissuto un'altra giornata di passione. Quelle europee sono cadute tutte quasi del 3%: Milano -2,99%, Francoforte -2,91%, Parigi -2,68% e Londra -2,86%. Negative per mezza giornata anche quelle americane, che però - a conferma delle differenze tra le due sponde dell'Atlantico - sono poi rimbalzate guardando anche alla possibile riduzione dei dazi Usa-Cina. Tonfo anche del petrolio, con il Wti caduto a New York del 9% sotto i 100 dollari al barile.

Recessioni sfasate

Il tempo è la chiave per capire la caduta dell'euro. Il mercato ora guarda con grande apprensione all'Europa, dove la crisi del gas (unita a quella delle materie prime e idrica) rischia di far arrivare la recessione molto presto. E con una certa forza. Questo mette una nuova pressione sulla Bce: da un lato la banca centrale dovrebbe alzare i tassi d'interesse per combattere l'inflazione che è arrivata in Europa all'8,6%, dall'altro però dovrebbe evitare di alzarli perché la crisi del gas rischia di colpire duro l'economia. Se già il rincaro del gas pesa sui consumi, allora non è più necessario che la Bce aumenti i tassi come prevedeva fino a poco tempo fa. Proprio per questo motivo il mercato ha ridimensionato le attese sulla stretta monetaria della Bce: se solo tre mesi fa erano attesi rialzi del costo del denaro per 190 punti base nell'intero 2022, ora le aspettative sono ridotte a 140 punti base. Idem nel breve: se prima a luglio era prevista la possibilità che la Bce si muovesse di 50 punti base, ora ne sono attesi solo 25.

Discorso ben diverso per gli Stati Uniti. Oltreoceano non c'è una crisi del gas (anzi da inizio giugno i prezzi sono scesi molto), ma c'è un surriscaldamento dell'inflazione. Se da noi il costo della vita è in gran parte dovuto a fattori esterni, legati in gran parte alla guerra in Ucraina, negli Usa è invece dovuto al fatto che l'economia gira a piena velocità (anche se già si vedono molti segnali di rallentamento). Se in Europa la Bce ha dunque il dilemma se alzare o no i tassi, negli Usa la Fed non ha alcun dubbio: deve alzarli velocemente, per frenare i consumi e dunque l'inflazione. Così le aspettative sulla politica monetaria negli Stati Uniti nell'ultimo mese sono cambiate in maniera opposta rispetto a quelle in Europa: Oltreoceano ora il mercato si aspetta molti più rialzi dei tassi da parte della Fed rispetto a un mese fa. Il mercato è convinto che la banca centrale americana vorrà prendere il toro per le corna: ammazzare dunque l'inflazione colpendo i consumi. Ecco perché il mer-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

cato scommette su una successiva recessione anche negli Stati Uniti e - dunque - sul fatto che in futuro anche la Fed sarà costretta a tagliare i tassi.

La forbice dei tassi

Ecco dunque cosa sta accadendo: le diverse aspettative su Eurozona e Stati Uniti hanno aumentato il differenziale tra i tassi Usa (più alti) ed europei (più bassi). Questo accade soprattutto sui tassi più brevi, per esempio quelli dei titoli di Stato biennali: fino a metà giugno quelli americani erano 200 punti base più alti di quelli tedeschi, mentre ora il gap si è allargato a 235 punti base. Segno, appunto, che in poco tempo sono cambiate le aspettative sul comportamento delle due banche centrali. Anche negli Stati Uniti i rendimenti dei titoli di Stato sono scesi ultimamente, perché anche da loro scontano la recessione, ma in Europa sono scesi di più. Perché da noi la recessione - teme il mercato - potrebbe arrivare prima e più forte.

E lo stesso è accaduto nella sola giornata di ieri. I rendimenti tedeschi sono scesi rispetto alla chiusura di lunedì da 0,62% a 0,43% sulla scadenza biennale (quasi 20 punti base di differenza in un solo giorno) e da 1,34% a 1,17% su quella decennale (17 punti base in meno). Anche negli Usa i rendimenti sono rimasti deboli, ma in serata risultavano sostanzialmente in linea con i livelli di lunedì: 2,78% sulla scadenza biennale e 2,78% su quella decennale. Una bella differenza con il movimento in Europa.

Borse in caduta

I timori di recessione, pur sfasati, non potevano che pesare anche sulle Borse. Ormai il mercato guarda con una certa apprensione alla dinamica degli utili: dato che le previsioni degli analisti sono rimaste decisamente positive, ora si teme un forte ridimensionamento. Questo sta causando la caduta delle Borse, anche dopo il semestre nero appena chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I listini azionari perdono quasi il 3% in Europa. Cade anche il petrolio: il Wti perde il 9% e scende sotto 100 dollari al barile

+1,35%

AUSTRALIA RIALZA I TASSI PER LA TERZA VOLTA E NON È FINITA

La banca centrale australiana ha alzato i tassi di interesse per il terzo mese consecutivo nella lotta per contenere l'inflazione anche a rischio di innescare una recessione. Tassi alzati di 50 punti base, all'1,35%. Rialzi più rapidi dal 1994. La banca prevede ulteriori rialzi per normalizzare condizioni monetarie

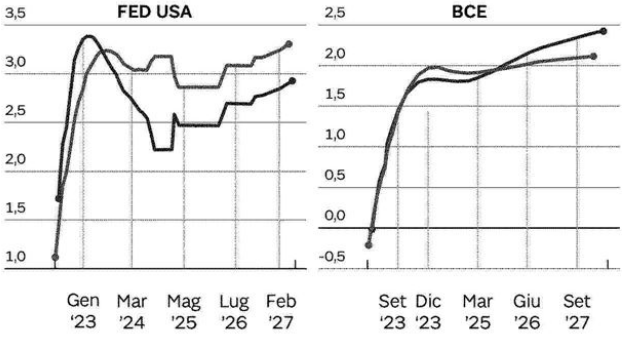
L'euro-dollaro e le diverse aspettattive sui tassi

EURO VERSO LA PARITÀ

Andamento del cambio euro-dollaro

LE ASPETTATIVE SUI TASSI DI FED E BCE

Come sono previsti i tassi ufficiali di Fed e Bce oggi (linea blu) e com'erano previsti un mese fa (linea verde). *Dati in %*



Peso:1-3%,3-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Eni, Enel, Leonardo, Poste: parte la corsa alle nomine 2023

Il rinnovo dei vertici. Al via la partita per assegnare almeno 80 poltrone nei consigli di amministrazione delle partecipate pubbliche in scadenza

Celestina Dominelli
Laura Serafini
ROMA

La partita delle nomine nelle grandi partecipate pubbliche non entrerà nel vivo prima di una decina di mesi. Ma il clima attorno al rinnovo dei vertici di Enav, Enel, Eni, Leonardo, Poste e Terna è già rovente. Il totonomi non è ancora partito, eppure la conta sui posti che dovranno essere riassegnati con le assemblee di approvazione dei bilanci 2022 suscita gli appetiti dei partiti politici e non solo. In ballo ci sono ben 61 poltrone tra vertici e consiglieri di amministrazione dei board delle 6 grandi quotate in Borsa. Ma a questi si aggiungono altre postazioni allettanti: nella primavera del 2023 scadranno i consigli di Amco, Consap, Consip, Sport e Salute e Sogin (in questo caso entro fine luglio dovrà essere nominata la terna commissariale), per un totale di 16 poltrone. Il piatto forte, comunque, restano le sei big.

Enav
Il vertice della società del controllo di volo è stato scelto dal secondo governo Conte quando la pandemia aveva completamente messo a terra il settore del trasporto aereo. L'ad Paolo Simioni al suo primo mandato (già dg di Atac e prima ad di Save e Centostazioni) si è trovato a gestire una delle fasi peggiori della società, con il crollo dei ricavi e margini per la riduzione delle tariffe pagate dalle compagnie aeree. Oggi la società si prepara a cavalcare l'onda della forte ripresa del traffico aereo. Francesca Isgrò, al primo giro come presidente, era già stata nel cda di Poste.

Enel
Il board attuale, composto da nove consiglieri, è stato nominato nel 2020 dal secondo governo Conte a maggioranza Pd-5Stelle. Il presidente, Michele Crisostomo, avvocato ed esperto del settore bancario, è al suo primo mandato. L'ad Francesco Starace, ingegnere nucleare cresciuto nel gruppo Enel, è al terzo mandato. Nominato nel 2014 dal governo Renzi, è stato confermato nel 2017 dall'esecutivo Gentiloni, successivamente dal Conte II. La prassi delle nomine a matrice pubblica prevede un ricambio dopo tre mandati successivi. Sotto la guida di Starace Enel ha visto la capitalizzazione crescere da circa 30 a oltre 50 miliardi e la svolta verso le tecnologie green ha reso il gruppo una della maggiori utility a livello globale e il primo operatore di energie rinnovabili al mondo.

Eni
Con tre mandati alle spalle (designato nel 2014 dal governo Renzi e poi riconfermato sia dall'esecutivo Gentiloni che dal Conte II), Claudio Descalzi - che arriva al test del prossimo anno insieme alla presidente Lucia Calvosa, al suo primo mandato - ha dalla sua la capacità di aver previsto per tempo lo tsunami che ha travolto il settore dell'oil&gas. Riposizionando l'azienda sul binario di un forte cambiamento in chiave green, con un deciso progresso nella strategia di decarbonizzazione, e avviando la costruzione di un portafoglio gas consistente e diversificato. Che, unito alle relazioni con i Paesi, frutto dello storico dna dell'Eni disegnata da Enrico Mattei, ha consentito al gruppo di fornire un contributo cruciale nel contesto della crisi energetica e della strategia di diversificazione avviata dal governo.

Leonardo
Approdato al timone di Leonardo nel 2017, sotto il governo Gentiloni, pochi mesi prima di un profit warning che ha travolto il gruppo, costretto a tagliare la guidance per la difficoltà di cassa, impattata anche dalle passate gestioni, Alessandro Profumo ha dovuto risalire una china non facile. E l'ha fatto con piglio deciso, conquistandosi la riconferma con il Conte II, che ha nominato Luciano Carta alla presidenza, e riportando il titolo a Piazza Affari su doppia cifra. Ora il gruppo dovrà misurarsi, sul piano interno, con il rilancio della collaborazione con Fincantieri, al centro dei piani della politica, e, su scala internazionale, con l'impatto della guerra. I cui venti potrebbero giovare ai conti. Ma non a stretto giro.

Poste
Anche l'attuale vertice di Poste è stato confermato dal secondo governo Conte. La presidente Maria Bianca Farina, già ad di Poste Vita,

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

è al secondo mandato così come l'ad, Matteo Del Fante, che in precedenza era già stato ad di Terna. La sua esperienza in Cdp (primo azionista di Poste, davanti al Mef) prima e poi nella società delle reti elettriche fa ritenere a qualcuno che possa aspirare a guidare una società energetica pubblica. È stato appena nominato presidente di Giubileo 2025, per gestire gli appalti dell'evento. La guida di Del Fante ha portato il gruppo a diversificare le attività nel settore dei pagamenti, dell'e-commerce, della telefonia, e a entrare nella vendita dell'energia.

Stefano Donnarumma giunge all'appuntamento del rinnovo forte della più che significativa accelerazione degli investimenti (+25% nel piano di sviluppo decennale, a 18,1 miliardi) e con un titolo che in Borsa viaggia ai massimi storici nonostante i tassi in rialzo (ieri era a quota 7,6 euro). Una dote non da poco che il manager, nominato nel 2020 dal governo Conte II, quando era alla guida di Acea, la multiutility romana che aveva contribuito a rilanciare, potrà di sicuro far pesare nella partita delle nomine. Soprattutto se a incidere nella scelta finale, che dovrà decidere anche dell'eventuale riconferma della presidente Valentina Bosetti, saranno i risultati conseguiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fari puntati sulle sei big dove a pesare saranno anche i risultati raggiunti dagli attuali numeri uno

Terna

61 **I CONSIGLIERI IN SCADENZA NELLE PARTECIPATE PRINCIPALI**
Sono le poltrone in scadenza con l'approvazione dei bilanci 2022 , tra vertici e consiglieri, delle principali partecipate pubbliche: Enav, Enel, Eni, Leonardo, Poste e Terna. A queste si aggiungono le altre 16 da rinnovare nei cda di Amco, Consap, Consip, Sport e Salute e Sogin.

Partecipate, i principali cda in scadenza

SOCIETÀ	ENAV	ENEL	ENI	LEONARDO	POSTE	TERNA
PRESIDENTE	Francesca Isgrò	Michele Crisostomo	Lucia Calvosa	Luciano Carta	Maria Bianca Farina	Valentina Bosetti
AMMINISTRATORE DELEGATO	Paolo Simioni	Francesco Starace	Claudio Descalzi	Alessandro Profumo	Matteo Del Fante	Stefano Donnarumma
CDA (TOTALE COMPONENTI)	9	9	9	12	9	13

Peso:40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

Pnrr, ripartiti 15 miliardi su progetti per digitale e spazio

Innovazione. Il bilancio di Colao: nel primo anno aggiudicati o allocati tre quarti dei fondi
Il ministro: sui cantieri della banda larga rispetteremo il 2026 usando i risparmi per ridurre i costi

Carmine Fotina
ROMA

Il primo bilancio del ministero dell'Innovazione tecnologica e la transizione digitale sulla gestione dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), tra risorse Ue e Fondo complementare nazionale, segna 15 miliardi fin qui aggiudicati o allocati su 20 totali destinati alle misure per il digitale e lo spazio. Il ministro Vittorio Colao fa il punto nel corso di un incontro presso l'associazione della stampa estera: i numeri del piano, dice, fanno da cornice al disegno di «un'Italia che tra 5 anni sarà un Paese migliore, più attraente e più competitivo» grazie a maggiore connettività, più imprese e Pa digitali, più ricerca in materie scientifiche e tecnologiche, scuole e sanità più digitali e connesse.

«In un anno abbiamo già assegnato o allocato 15 miliardi» riassume il ministro. Sono la somma di 10,7 per il digitale - di cui 6,7 miliardi per le connessioni veloci (5,5 investiti e 1,2 ora da impiegare come riserva), 3,6 miliardi per la digitalizzazione della Pa includendo gli avvisi ancora aperti, 400 milioni per le competenze - e 4,3 miliardi assegnati alle agenzia Esa e Asi per i progetti da affidare alle imprese sull'economia dello spazio.

L'obiettivo forse più difficile, aggiudicare tutti i bandi di gara per internet veloce entro giugno, è stato conseguito e ora andranno impiegati al meglio gli avanzi, pari a 1,2 miliardi. L'ex Ceo di Vodafone conferma (si veda Il Sole 24 Ore del 3 luglio) che «una quota servirà per eventuali aumenti dei prezzi» mentre con un'altra «quota, in discussione con l'Europa, andremo a fare progetti molto avanzati per completare la connettività». E, per quanto riguarda il rispetto dei tempi di chiusura dei cantieri fissati a metà 2026, Colao si dice fiducioso nonostante i timori che si registrano tra i tecnici e i dirigenti delle imprese aggiudicatarie a fronte delle autorizzazioni e della carenza di manodopera. Proprio l'impiego dei risparmi di gara, secondo il ministro, può indirettamente aiutare le imprese nell'obiettivo di «retribuire in maniera adeguata chi farà i lavori». E giovedì - aggiunge - nel Comitato interministeriale per il digitale sarà avviato il monitoraggio delle varie semplificazioni autorizzative fin qui varate.

Colao passa in rassegna l'avanzamento di tutti i progetti, dall'implementazione dei servizi sull'app Io (con l'obiettivo di arrivare in Europa a una "Schengen del digitale" dice) al partenariato pubblico privato previsto sia per il Cloud nazionale sia per la piattaforma nazionale di telemedicina. Mantiene grande cautela però quando gli si chiede delle difficoltà del negoziato in corso con Intel per un investimento in Italia sulla microelettronica: «Gli aggiornamenti si danno quando ci sono aggiornamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VITTORIO COLAO
Ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

IL MINISTRO

Franceschini: entro l'anno avvio dei cantieri del Pnrr

Andrea Gagliardi —*a pag. 9*

Franceschini: «Entro l'anno l'avvio dei cantieri Pnrr»

L'evento. Il ministro della Cultura ha ricordato agli Stati generali i 7 miliardi entro il 2026 e ha acceso il dibattito sul rapporto pubblico-privato

Andrea Gagliardi

«I governi e i ministri cambieranno ma non credo si tornerà più alla marginalità della cultura». La stagione dei tagli giustificata dello slogan "con la cultura non si mangia" è alle spalle. Perché ormai è chiaro «che l'investimento in cultura è un grande investimento economico, un aiuto al made in Italy e alla crescita sostenibile». Lo dimostra il fatto che nel Pnrr il Governo ha destinato «circa 7 miliardi alla cultura, la cifra più alta a livello europeo». Quanto al ruolo dei privati «penso che non debbano solo mettere i soldi, ma anche collaborare nella gestione dei beni culturali». Sono alcuni dei concetti chiave del ministro della Cultura Dario Franceschini, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini, in apertura degli Stati generali della Cultura a Torino, organizzati "in presenza" dal Gruppo 24 Ore.

Il ministro ha ricordato che gli investimenti culturali del Pnrr sono ad ampio spettro. Si va da un grande «piano di digitalizzazione di tutto il patrimonio culturale» con la costruzione di una mega "digital library", al superamento delle barriere architettoniche nei musei, agli interventi di valorizzazione di parchi e giardini storici, oltre che dell'edilizia rurale. Fino a un'ambiziosa opera di riqualificazione dei borghi (con un finanziamento di circa 1 miliardo) spesso disabitati per mancanza di lavoro e che anche grazie a smart working e banda larga si punta a ripopolare.

«La linea di finanziamento più innovativa è quella che destina 20 milioni ad ognuno dei 20 borghi individuati ciascuno da ogni regione - ha spiegato Franceschini -. Abbiamo chiesto alle regioni di scegliere per ogni realtà una vocazione specifica. Si va dalla Rsa per anziani all'albergo diffuso». I tempi per l'assegnazione delle risorse dei progetti iniziali finanziati dal Pnrr (entro il 30 giugno) sono stati rispettati. I primi lavori partiranno «anche prima della fine dell'anno».

Franceschini ha evidenziato il ruolo giocato dai privati, ricordando che da quando è stato introdotto otto anni fa, l'Art bonus (che incentiva le donazioni a favore della cultura attraverso un credito fiscale del 65%) ha consentito di raccogliere erogazioni per 694 milioni. Sono risorse importanti, ma «dovremmo arrivare a cifre ben superiori».

E qualcosa va cambiato a livello di mentalità. «Vorrei - ha incalzato il ministro - che arrivasse il momento in cui un'impresa, soprattutto una grande impresa che esporta nel mondo, si vergognasse se non ha destinato una parte dei propri utili al patrimonio culturale del Paese». Una frase che ha fatto molto discutere. Quanto all'accusa di essere promotore del pubblico e di

Stati generali della cultura

Franceschini: «Entro l'anno l'avvio dei cantieri Pnrr»

Peso:1-1%,9-39%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

pensare che il privato si debba limitare a mettere i soldi, Franceschini ha rimarcato di aver «insistito molto sulla collaborazione tra pubblico e privato, rompendo la barriera ideologica che la ha a lungo rallentata». E ha assicurato: «Penso che i privati non debbano solo mettere i soldi, ma debbano collaborare nella gestione», anche se «l'intervento dei privati in cultura deve essere motivato da una forte vocazione morale e non dall'esigenza di fare profitti». Il ministro ha inoltre difeso la riforma che ha portato all'autonomia dei musei. «Fino al 2014 - ha argomentato - i musei italiani erano meri uffici delle sovrintendenze, senza cda, bilancio o comitato scientifico. Dal 2014 hanno autonomia, proventi propri e direttori scelti con selezione internazionale. Sono cresciuti bookshop e servizi aggiuntivi». Non solo. «Molti musei collaborano con privati e hanno privati nei cda». Chi è stato a Pompei 10 anni fa e ci torna oggi «vede il cambiamento».

Certo, resta ancora molto da fare. «L'Italia - ha ricordato Franceschini - è il paese dei 4.000 musei e nei più piccoli queste operazioni di innovazione richiedono sostegno». Non ci sono solo gli Uffizi e Pompei, ma città che stanno turisticamente crescendo. Servono però le infrastrutture, perché «per vedere i bronzi di Riace bisogna poterci arrivare».

L'intervento del ministro ha acceso un dibattito che ha percorso tutti i panel degli Stati generali della cultura. Un evento di grande successo, organizzato dal Gruppo 24 Ore con la Città di Torino realizzato da 24 Ore Eventi con Fondazione Cultura Città di Torino, sostenuto da Intesa San Paolo e poi Fondazione Crt, Regione Emilia-Romagna, Art Defender, Unione Industriali di Torino, Gruppo Unipol, Compagnia di San Paolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vorrei che arrivasse il momento in cui una grande impresa si vergognasse se non supporta il patrimonio culturale del Paese

Stati generali della cultura

Dario Franceschini. Il ministro della Cultura è stato intervistato dal direttore del Sole 24 Ore Fabio Tamburini

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

508-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

INTESA SANPAOLO

Barrese: erogati in sette mesi 26 miliardi alle imprese

Giovanna Mancini —*a pag. 25*

L'intervista
Stefano Barrese

Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

«Erogati alle imprese 26 miliardi in sette mesi per la transizione»

Giovanna Mancini

Modello Industria 4.0 per la transizione ecologica delle imprese e l'indipendenza energetica del Paese. Perché questi due asset, uniti alla digitalizzazione, consentiranno al Paese di non perdere la crescita avviata dopo il Covid. «Servono agevolazioni importanti, sotto forma di credito di imposta, per spingere sulla riqualificazione energetica delle aziende – dice Stefano Barrese, responsabile della divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo –. Il Superbonus ha dato un contributo significativo all'efficientamento degli immobili residenziali, ma ha assorbito molte risorse. Ora bisognerebbe spostare il focus degli incentivi alle imprese, adottando il modello di Industria 4.0 per sostenere investimenti nelle rinnovabili, con un credito di imposta almeno dle 50-60%, da tarare sulle dimensione dell'investimento e dell'azienda».

L'Europa parla di energie rinnovabili, ma poi si trova affamata di gas e petrolio e riapre le centrali a carbone. La transizione ecologica rischia uno stop?

Al contrario, mi aspetterei un'accelerazione. L'impegno di tutti verso la transizione ecologica, con una prospettiva temporale al 2030 o 2050, a seconda dei target, si colloca in uno scenario mutato: la priorità è diventata l'indipendenza energetica. Il governo in questi pochi mesi il governo ha fatto un lavoro eccezionale per diversificare le forniture, riducendo la nostra dipendenza dalla Russia. Le imprese possono fare la loro parte, accelerando il percorso di sostenibilità ambientale. Il nostro ruolo come gruppo, e in particolare come Banca dei Territori, è supportare questo percorso. Già due anni fa lanciammo il programma S-Loan, prestiti finalizzati a investimenti su sostenibilità ambientale, sociale e di governance. A oggi abbiamo erogato oltre 4,5 miliardi. A questo si aggiunge un accordo siglato la scorsa settimana con Sace per altri 10 miliardi di credito a sostegno di investimenti in energie rinnovabili delle imprese e pmi.

L'inflazione corre, i tassi di interesse aumentano. Non teme che imprese e famiglie ridurranno investimenti e consumi?

Gli elementi di stress e incertezza ci sono, certo, ma come banca non abbiamo riscontri di un calo della domanda di credito per investimenti. Vedo la capacità di reazione delle aziende e la competitività di un modello industriale che anche in questa crisi dimostra resiliente. Gli imprenditori sono preoccupati, ma stanno già ragionando su come spostare i propri investimenti, su quali mercati riposizionarsi per compensare le perdite di export verso la Russia. Le imprese, se vogliono investire, lo fanno.

Come fare per aiutarle?

Partiamo da un dato: la ripresa c'è. Nonostante il contesto difficile, tra costo delle materie prime e dell'energia, perdurare della pandemia e guerra, il Paese continua a crescere, come confermano i dati dell'Istat. Il tema per noi è quali strumenti adottare per far sì che la ripresa non si arresti. Occorre intervenire in due

Imprese & Territori
«Erogati alle imprese 26 miliardi in sette mesi per la transizione»
Caro Energia?

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

direzioni, con misure che agiscano sull'emergenza e altre che guardino al futuro. Nel primo caso, subito dopo l'inizio della guerra in Ucraina abbiamo varato un'iniziativa a sostegno dei settori energivori e delle pmi molto esposte sull'export verso la Russia. Nel secondo caso rientrano invece iniziative come l'accordo siglato lo scorso ottobre con Confindustria, che mette a disposizione delle imprese 150 miliardi di euro in tre anni a sostegno di azioni per la digitalizzazione, la sostenibilità, il potenziamento delle filiere e il rafforzamento della struttura finanziaria. In sette mesi abbiamo già erogato 26 miliardi di prestiti. Inoltre, abbiamo rafforzato il nostro sostegno alla ricerca universitaria, diventando partner di quattro Centri nazionali per la ricerca in qualità di socio fondatore delle quattro Fondazioni legate al Tecnopolo di Bologna, al Politecnico di Milano, alla Federico II di Napoli e all'Università degli Studi di Padova.

L'aumento annunciato dei tassi di interesse che effetti potrà dare?
Non vedo all'orizzonte rischi di *credit crunch* o di situazioni come quella di 10-12 anni fa: il sistema bancario è è più solido e inoltre oggi abbiamo strumenti che allora non avevamo, ad esempio fondi di garanzia molto potenziati. Quello delle garanzie è un elemento essenziale per la liquidità delle imprese in momenti come questo. Va dunque accolto al più presto anche in Italia il *Temporary Framework* legato alla crisi ucraina, per continuare a offrire alle imprese gli strumenti più consoni per accedere alla liquidità.

Ci sono settori più a rischio?
L'agroalimentare sta soffrendo molto, per diversi motivi, tra cui la siccità, perciò avrà bisogno di sostegni *ad hoc*. Grazie a un accordo con Coldiretti, a inizio giugno abbiamo stanziato un plafond di 3 miliardi a favore delle piccole e medie imprese associate, per sostenere azioni in linea con il Pnrr.

La vostra banca punta molto sulle filiere: possono giocare un ruolo nella crisi delle forniture?
Le imprese cominciano a pensare come ridurre la propria dipendenza dall'estero. Alcune aziende capofiliera che partecipano al nostro Programma Sviluppo Filiere attivo dal 2015, stanno lavorando sul tema del *reshoring*, cercando tra i propri fornitori qualcuno interessato a produrre in Italia i componenti più difficili da reperire. Non è un percorso facile, ma si comincia a ragionare in quest'ottica.

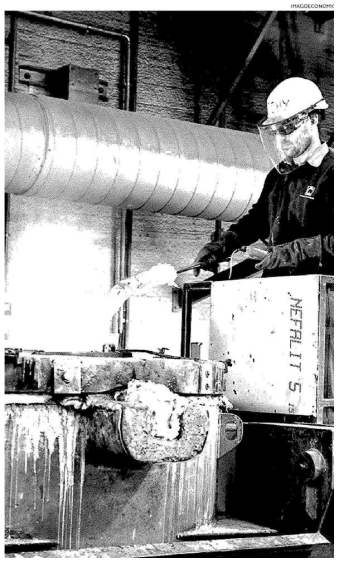
Quindi lei è ottimista?
C'è quadro di instabilità rispetto a 6-8 mesi fa, ma bisogna partire dai segnali positivi e lavorare su quelli. Nell'immediato, sarà un bene fissare un tetto ai prezzi del gas: se riuscissimo a ottenere questo risultato, unito alla diversificazione delle fonti energetiche che l'esecutivo sta portando avanti, potremmo presto trovarci in una condizione di maggiore equilibrio. Un altro passo importante sarebbe la riforma del cuneo fiscale, che consentirebbe alle famiglie di recuperare una buona parte delle spese aggiuntive legate al caro energia. Vedo in campo azioni che possono sostenere e rendere solida la ripresa. Sono convinto che da questa crisi l'Italia uscirà più forte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Servirebbe un piano di incentivi sul modello di Industria 4.0 per la riqualificazione energetica delle aziende
La ripresa c'è: il tema è adottare strumenti in grado di sostenerla anche nell'attuale quadro di incertezza

STEFANO BARRESE
Responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo

Modello vincente.
Nonostante le difficoltà di questa fase storica, le imprese italiane non hanno smesso di investire per innovare e cercare nuovi mercati



Peso:1-1%,25-43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ASSEMBLEA UCIMU

Colombo: ordini record, mancano le materie prime

Luca Orlando —*a pag. 26*

Robot in corsa verso il nuovo record Chip, energia e auto i nodi irrisolti

Macchine utensili

Dopo il rimbalzo del 2021 nel 2022 produzione a +13% e nuovo top oltre i 7 miliardi

Colombo (Ucimu): «Servono tempi ragionevoli per gestire la transizione green»

Luca Orlando

«Vede, di più non possiamo fare, lavoriamo anche il sabato. Fino a gennaio in termini di ordini siamo coperti, si fatica a star dietro alla domanda». Il racconto di Mauro Biglia, imprenditore piemontese delle macchine utensili, si può traslare con pochi aggiustamenti all'intero settore. Domanda tonica, quelle rivolta ai torni Biglia, così come alle presse della vicentina Omera («l'ultimo ordine? Ieri, per due milioni - racconta Massimo Carboniero -, ora siamo carichi fino ad aprile-maggio 2023») o ai centri di fresatura della veneta Parpas («gli Usa continuano a tirare - racconta Vladi Parpajola - e il 2022 per noi si chiude in crescita»); o ancora alle presse prova stampi di Millutensil («prendiamo commesse anche grazie ai nuovi processi sperimentati da Tesla - spiega Veronica Just - e in generale abbiamo ordini fino a metà del prossimo anno»).

Esperienze individuali che si compongono in un quadro "macro" coerente, con i numeri presentati ieri nel corso dell'assemblea annuale dell'associazione di categoria Ucimu-Sistemi per Produrre ad evidenziare un altro anno favorevole per la categoria. Al rimbalzo scontato del 2021 segue infatti ora un progresso del 13% della produzione, scatto migliorato di un paio di punti rispetto alle stime di inizio anno che porterà l'output oltre i sette miliardi, nuovo massimo storico. Così come da record sono le consegne nazionali (+12,3%), trainate da un consumo interno (+13,2%) arrivato al top di sempre. Tutto bene? In realtà, se parlare di crisi evidentemente non si può, sarebbe però un errore derubricare a incertezze "standard" le nubi che si addensano sul comparto. Frenato anzitutto nelle proprie performance dalla carenza di componentistica elettrica ed elettronica, scarsità che in più di un caso costringe le aziende a dilatare i tempi di consegna mettendo in parallelo alla frusta i reparti ricerca e sviluppo per reingegnerizzare le produzioni provando a sostituire in parte i chip assenti sul mercato con prodotti alternativi disponibili. «Situazione paradossale - spiega Barbara Colombo, confermata presidente Ucimu anche per il biennio '22-23 - perché i costruttori sono ricci di ordini come mai prima d'ora ma riescono a produrre solo parte delle commesse raccolte. Altro problema è l'incremento vertiginoso del costo dell'energia, che ha impatto diretto sui settori a monte e a valle del nostro». Pieno appoggio a Draghi, dunque, per istituire un tetto al prezzo del gas e trovare nuove fonti di approvigionamento, limitando così la crescita dei prezzi ma anche il rischio di un blocco dell'attività manifatturiera in autunno. Altro tema caro al settore, oltre alla richiesta di rendere strutturali in Italia gli incentivi 4.0, è la velocità, ritenuta eccessiva, della transizione "green" nell'auto. Passaggio epocale che rischia di travolgere centinaia di componentisti, mandando al tappeto un mercato che direttamente o indirettamente vale il 50% dell'output di macchine utensili.

«Non vogliamo certo opporci al cambiamento - spiega Barbara Colombo - ma chiediamo piuttosto di bilanciare gli interventi definendo un'agenda con un timing ragionevole che permetta anche la riconversione di quegli impianti che dovranno orientarsi su nuove produzioni e

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

settori alternativi».

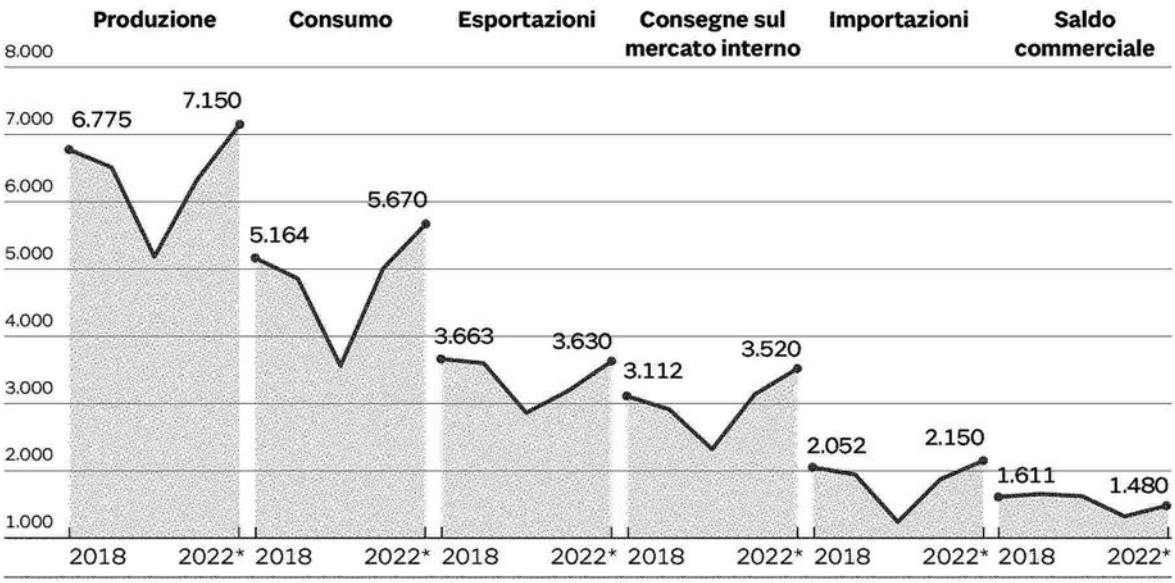
Nodi in parte già visibili nella frenata dell'export in Germania, il mercato di sbocco più strettamente connesso all'automotive. Meta che nei primi tre mesi del 2022 cede la "pole" in termini di vendite oltreconfine di robot agli Stati Uniti, che invece incrementano gli acquisti del 40,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARBARA COLOMBO
Presidente Ucimu Sistemi per Produrre

I numeri del settore

Dati in milioni di Euro



Nota: (*) previsioni e Fonte: Centro Studi Ucimu-Sistemi per produrre

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.